Servizi di ricerca e formazione COI – *Country of Origin Information*

Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- 2^ versione_Foglio notizie in corso di aggiornamento - aggiornato a maggio 2025

CONTESTO		**NOTE**
Paese di origine	Guinea	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Gruppi	Peul/Malinke
Formulazione quesiti COI	**Informazioni sui rapporti tra i gruppi Peul e Malinke**	

Nota metodologica

1. In considerazione del tempo a disposizione della ricerca non é stato possibile effettuare un rapporto di ricerca maggiormente esteso e dettagliato. In questo senso, é stato classificato come rapporto "in fase di aggiornamento", nella misura in cui le risultanze qui raccolte verranno successivamente approfondite, verificare e rielaborate. La precedente versione è disponibile al link: https://www.jumamap.it/it/guinea_-foglio-notizie-in-corso-di-aggiornamento_informazioni-sui-rapporti-tra-i-gruppi-peul-e-malinke_aprile-2024/ ;

2. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto è quella della "compilazione". In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;

3. Alla data odierna, il presente elaborato rappresenta -in via prevalente- un rinvio ai contenuti presenti nella due compilazioni di fonti COI operate da ACCORD (dicembre 2023 e novembre 2024), adeguatamente citata in nota, in virtù della sua oggettivitá ed esaustivitá. Le fonti citate da ACCORD non sono invece state richiamate e citate. Successivamente, il presente rapporto verrá ampliato e aggiornato, attraverso altresí una verifica delle fonti indirette;

4. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
18/05/2025

°°°

1. Radici storiche delle divisioni tra Peul e Malinke

In uan ricerca del 2024 si legge che le tensioni tra i Fulani e i Malinke, i due gruppi etnici più numerosi della Guinea, sono persistite soprattutto negli ultimi decenni. La Guinea è suddivisa in quattro regioni geografiche: Guinea Marittima (a ovest del Fouta-Djalon, abitata principalmente dai Soussous), Guinea Centrale (situata negli altopiani del Fouta-Djalon, prevalentemente popolata dai Fulani), Guinea Alta (a est del Fouta-Djalon, abitata principalmente dai Malinke) e Guinea Forestale.

Le tensioni tra i gruppi etnici furono particolarmente sfruttate e considerate vantaggiose nell'ambito della strategia del "divide et impera" attuata dai colonizzatori in Africa. È in questo contesto che, alla fine del 1800, le alleanze tra i Fulani e Samory Touré (Malinke) vennero scoraggiate. Inoltre, l'amministrazione coloniale classificava i Fulani come individui dalla pelle chiara, alti e belli. Ciò contribuì a diffondere alcune convinzioni secondo cui l'etnia Fulani sarebbe più intelligente rispetto alle altre (Diakhaby, 2017).

In aggiunta, i colonizzatori stabilirono classificazioni basate sull'organizzazione sociale dei guineani: le tribù primitive, le comunità sviluppate e i guineani “europeizzati”. Il primo gruppo comprendeva gli abitanti della Guinea Forestale, mentre il terzo gruppo, il più culturalmente influenzato dai colonizzatori, era composto dai Soussous e da coloro che vivevano nella Guinea Marittima. Le comunità sviluppate includevano i musulmani e i costruttori di imperi che vivevano nel Fouta-Djalon e nella Guinea Alta.

Questa classificazione spinse alcuni gruppi etnici a considerarsi superiori rispetto ad altri (Diakhaby, 2017) e, inoltre, rese più marcata l'identificazione etnica, in particolare tra Fulani e Malinke:

> “...Tensions between the Fulani and the Malinke, the two most populated ethnic groups in Guinea, have persisted especially in the past decades. Guinea is comprised of four geographic regions: Maritime Guinea (west of Fouta-Djalon, composed mainly of Soussous), Middle Guinea (located in highland Fouta-Djalon, mostly populated by Fulanis), Upper Guinea (east of Fouta-Djalon, inhabited primarily by Malinkes) and Forested Guinea. Ethnic group tensions were particularly viewed beneficial and in line with the divide and conquer strategy by colonizers in Africa. It is under this perspective that alliances between the Fulanis and Samory Touré (Malinke) were dissuaded in the late 1800s. Moreover, the colonial administration categorized Fulanis as individuals with fair skin, tall and beautiful. This resulted in certain beliefs indicating that the Fulani ethnicity is more intelligent than others (Diakhaby, 2017). In addition, the colonizers also established classifications based on the Guinean's social organization: the primitive tribes, the developed communities, and the “Europeanized” Guineans. The first group comprises the inhabitants of the Forested Guinea, while the latter group, who are the most culturally influenced by the colonizers, the Soussous and those living in Maritime Guinea. The developed communities consisted of Muslims and empire builders who lived in Fouta-Djalon and in Upper Guinea. This classification drove certain ethnic groups to consider theirs as superior compared with others (Diakhaby, 2017) and in addition, made ethnic identification, mainly of Fulanis and Malinkes, more pronounced....”[1]

[1] Klarizze Anne Martin Puzon, Ruth Tacneng, Thierno Barry, Social antagonism, identity-driven beliefs, and loss avoidance: Evidence from Guinea, Journal of Behavioral and Experimental Economics, Volume 112, 2024, 102263, ISSN 2214-8043, https://doi.org/10.1016/j.socec.2024.102263. (https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2214804324001009) [accessed 17 May 2025]

Dopo che la Guinea dichiarò l'indipendenza dalla Francia nel 1958, non tutti i guineani desideravano l'unità nazionale o un'identità comune. Da un lato, vi erano coloro che sostenevano il sistema amministrativo coloniale, prevalentemente i Fulani, e dall'altro lato, i progressisti, favorevoli alla decolonizzazione e composti principalmente da Malinke e Forestiers (Diakhaby, 2017). Questa mancanza di unità tra le regioni si riflette in parte nell'assenza di un eroe nazionale unanimemente riconosciuto, anche se vengono riconosciuti eroi regionali come Alpha Yaya Diallo e Bokar Biro Barry nella Guinea Centrale, Samory nella Guinea Alta, Dinah Salifou nella Guinea Marittima e Zébéla Togba nella Guinea Forestale.

Il primo presidente della Repubblica di Guinea, Sékou Touré, un Malinke, considerato un eroe dalla maggioranza dei Malinke, è invece percepito come un dittatore sanguinario dalla maggioranza dei Fulani. Le tensioni etniche, principalmente tra Fulani e Malinke, furono amplificate dal favoritismo di Sékou Touré nei confronti dei Malinke a scapito degli altri gruppi etnici, in particolare i Fulani (Pauthier, 2013; Kaké, 1987). Questo portò a un'ondata migratoria di Fulani all'inizio degli anni '70.

I riferimenti all'identità etnica, e quindi alle divisioni etniche, si intensificano soprattutto durante le elezioni e nei periodi di crisi. I candidati politici tendono a enfatizzare l'appartenenza etnica per ottenere influenza e potere politico, in un contesto in cui le risorse finanziarie e sociali sono scarse. L'affiliazione etnica diventa quindi un'identità marcata, utilizzata per rafforzare la solidarietà e ottenere successo politico:

> "...after Guinea declared independence from France in 1958, not all Guineans wanted national unity or a common identity. On one hand, there are those in favor of the colonial administrative system, mostly the Fulanis, and on the other hand, there are the progressives who were proponents of a decolonization and which are comprised mostly of the Malinkes and "Forestiers" (Diakhaby, 2017). This lack of unity among regions is partly reflected in the absence of an unanimously "approved" national hero, though they recognize regional heroes such as Alpha Yaya Diallo and Bokar Biro Barry in Middle Guinea; Samory in Upper Guinea; Dinah Salifou in Maritime Guinea; and Zébéla Togba in Forested Guinea. The first president of the Republic of Guinea, Sékou Touré, a Malinke, who was considered as a hero by the majority of Malinkes, is regarded as a bloodthirsty dictator by majority of Fulanis. Ethnic tensions primarily between Fulanis and Malinkes were amplified by Sékou Touré's favoritism toward the Malinkes at the expense of other ethnic groups, notably the Fulanis (Pauthier, 2013; Kaké, 1987). This gave rise to the migration of Fulanis in the early 1970s. References to ethnic identity and, hence, ethnic cleavages are particularly stronger during elections and during crises periods. Political candidates usually accentuate affiliation to an ethnic identity in order to obtain political influence and power, in a setting where financial and social resources are scarce. Ethnic affiliation hence serves as a marked identity in order to foster solidarity to attain political success...."[2]

*

1.2 Contesto attuale

Stando a BTI, la Guinea presenta un paradosso poiché la maggior parte dei guineani insiste rapidamente sul fatto che l'etnia non è un aspetto altamente importante della loro vita quotidiana. Un'alta percentuale di guineani sono il prodotto e/o sono coinvolti in matrimoni misti, e religione

[2] Klarizze Anne Martin Puzon, Ruth Tacneng, Thierno Barry, Social antagonism, identity-driven beliefs, and loss avoidance: Evidence from Guinea, Journal of Behavioral and Experimental Economics, Volume 112, 2024, 102263, ISSN 2214-8043, https://doi.org/10.1016/j.socec.2024.102263. (https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2214804324001009) [accessed 17 May 2025]

ed etnia non sono importanti per le relazioni di vicinato o civili.

Allo stesso tempo, i politici, molti dei quali non hanno quasi nessun programma politico da offrire, fanno regolarmente il loro lavoro in Guinea alimentando diffidenza etnica e violenza.
Specialmente durante il periodo precedente alle elezioni, molti guineani, soprattutto giovani uomini, sembrano desiderosi di unirsi a tale violenza. La frattura tra gli etnici Maninka e Peuhl è quella più spesso identificata, ma quella tra i Forestiers e i Koniyanke, un sottogruppo dei Maninka, ha prodotto anche più vittime, specialmente nella regione intorno a N'Zerekore[3]. I Peuhl in Guinea parlano di essere emarginati dal governo della giunta, anche se non sono presi di mira nei modi espliciti in cui lo erano sotto le amministrazioni di Camara e Conde. Le prossime elezioni segneranno la fine di un atteggiamento di "aspettare e vedere" e potrebbero potenzialmente portare a un aumento degli scontri interetnici. Nonostante i suoi molti problemi e i periodici scoppio di violenza interetnica, la Guinea resta sola tra i suoi sei vicini nel resistere alla spinta verso la guerra civile, l'insurrezione separatista o il jihadismo.

> "..Guinea presents a paradox as most Guineans are quick to insist that ethnicity is not a highly important aspect of their daily lives. A high percentage of Guineans are the products of and/or in mixed marriages, and religion and ethnicity are not important for neighborly or civic relations. At the same time, politicians, many of whom have almost no political program to offer, regularly make their living in Guinea by stoking ethnic mistrust and violence. Especially during the lead-up to elections, many Guineans, especially young men, seem eager to join in such violence. The fracture between ethnic Maninka and Peuhl is the one most often identified, but that between the Forestiers and Koniyanke, a subgroup of the Maninka, has yielded even more casualties, especially in the region around N'Zerekore. Peuhl in Guinea speak of being marginalized by the junta government, although not targeted in the explicit ways they were under the Camara and Conde administrations. The upcoming elections will mark the end of a "wait-and-see" attitude and could potentially lead to a rise in interethnic clashesDespite its many problems and periodic outbursts of interethnic violence, Guinea stands alone among its six neighbors in resisting the pull toward civil war, separatist insurgency or jihadism…"[4]

---

[3] Oltre ai massacri del 2013, più recentemente nel 2020 a Nzérékoré, nella Guinea Forestale, le tensioni durante il giorno delle elezioni hanno riacceso divisioni intercomunitarie di lunga data, portando a scontri violenti che hanno causato almeno 32 morti, 90 feriti e la distruzione o danneggiamento di decine di abitazioni, negozi e chiese. La violenza si è manifestata principalmente lungo linee etniche, con gruppi armati di Guerzé, un gruppo etnico considerato vicino all'opposizione, che si sono scontrati con gruppi armati di Konianké e Malinké, generalmente percepiti come sostenitori del partito al governo. Alcune delle vittime sarebbero state prese di mira in base alla loro identità etnica. Molti sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco, colpiti a morte o picchiati, e almeno una persona è stata bruciata viva. I corpi di oltre due dozzine di persone uccise durante le violenze sono stati rimossi dall'ospedale regionale di Nzérékoré e sepolti segretamente in una fossa comune: *"...In Nzérékoré, Forest Guinea, election day tensions ignited longstanding intercommunal divisions, leading to violent clashes that left at least 32 people dead, 90 injured, and dozens of homes, shops and churches destroyed or damaged. Violence often ran along ethnic lines with groups of armed Guerzé, an ethnic group seen as sympathetic to the opposition, facing off with armed ethnic Konianké and Malinké, largely considered ruling party supporters. Some of the victims were apparently targeted based on their ethnic identity. Many were shot, hacked, or beaten to death, and at least one was burned alive. The bodies of over two dozen people killed during the violence were removed from Nzérékoré's regional hospital and secretly buried in a mass grave.…"Human Rights Watch. (2021). Guinea: Events of 2020. In* ***World Report 2021****. Disponibile su* https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/guinea [accessed 17 May 2025]

[4] Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Guinea, 19 March 2024

Nel periodo successivo al colpo di stato, un numero crescente di guineani afferma apertamente che la vecchia classe di politici, che ha esercitato il controllo sui principali partiti politici, è diventata obsoleta. Molti di questi politici sono ampiamente considerati corrotti, con Cellou Dalein Diallo e Alpha Conde che hanno specificamente guadagnato reputazioni per aggravare le tensioni interetniche anziché presentare programmi politici. Resta da vedere se emergeranno nuovi partiti sotto la giunta, poiché il CNRD ha arrestato membri del Front national pour la défense de la Constitution, uno dei luoghi più probabili per l'emergere di una nuova generazione di leader politici e partiti. Sorgono anche domande su se il CNRD stesso potrebbe diventare un partito o trasformarsi in uno sotto un altro nome:

> "...In the wake of the coup, an increasing number of Guineans openly assert that the older class of politicians, who have exerted control over the major political parties, have become outdated. Many of these politicians are widely regarded as corrupt, with Cellou Dalein Diallo and Alpha Conde having specifically gained reputations for aggravating interethnic tensions instead of presenting political agendas. It remains to be seen whether new parties will emerge under the junta, as the CNRD has arrested members of the Front national pour la défense de la Constitution, one of the most likely places for a new generation of political leaders and parties to emerge. There are also questions as to whether the CNRD itself might become a party or transform into one under another name. …"[5]

La politica multipartitica ha introdotto un elemento di etnicizzazione che la maggior parte delle persone deplora, anche se insistono sul fatto che le divisioni etniche tendono ad emergere intorno ai tempi delle elezioni e diminuiscono rapidamente dopo. Esiste anche un'eredità nociva dal periodo socialista quando il governo ha sviluppato una rete di informatori e spie che alcuni guineani suggeriscono essere riemersa dopo il colpo di stato. Una eredità più luminosa del periodo socialista vive nel senso di solidarietà nazionale condivisa da molti guineani nonostante l'etnicizzazione che il panorama politico ha subito negli ultimi decenni.

> "...Multiparty politics have introduced an element of ethnicization that most people deplore, though they insist that ethnic cleavages tend to emerge around election times and quickly diminish afterward. There is also a noxious legacy from the socialist period when the government developed a network of informants and spies that some Guineans suggest has reemerged since the coup. A brighter legacy of the socialist period lives on in the sense of shared national solidarity felt by many Guineans despite the ethnicization that the political realm has undergone in recent decades. …"[6]

*

1.3 Politica e fattori di tensione intra-etnica

Un recente rapporto ACCORD, citando una ampia selezione di fonti, rinvia al come Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che descrive la popolazione del paese come "diversificata, con tre principali gruppi linguistici e diversi gruppi minori" (USDOS, 20 marzo 2023, sezione 6). Secondo un articolo di France TV del settembre 2021, i due principali gruppi etnici sono i Fulani (Peuhl) e i

---

https://www.ecoi.net/en/file/local/2105871/country_report_2024_GIN.pdf (accessed on 15 April 2024

[5] Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Guinea, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105871/country_report_2024_GIN.pdf (accessed on 15 April 2024)

[6] Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Guinea, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105871/country_report_2024_GIN.pdf (accessed on 15 April 2024)

Malinke, che insieme costituiscono più della metà dell'intera popolazione (France TV, 6 settembre 2021). Il CIA World Factbook stima che fino al 2018 i Fulani (Peuhl) costituivano il 33,4 percento e i Malinké il 29,4 percento della popolazione del paese. Altri gruppi includono Susu (21,2 percento), Guerze (Kpelle) (7,8 percento), Kissi (6,2 percento) e Toma (1,6 percento) (CIA, aggiornato il 12 dicembre 2023).

Il CGRS-CEDOCA, l'unità COI dell'ufficio belga del Commissario generale per i rifugiati e le persone apolidi, scrive in un rapporto del marzo 2023 che diverse fonti consultate dal CEDOCA hanno sottolineato l'esistente armonia interetnica all'interno delle comunità così come all'interno delle famiglie. Allo stesso modo, il CGRS-CEDOCA osserva che, secondo le proprie osservazioni durante due missioni sul campo nel 2019 e nel 2022, le relazioni interetniche sono generalmente buone. Secondo un sociologo citato dal CGRS-CEDOCA, i gruppi etnici della Guinea condividono gli stessi valori e hanno una storia comune e le differenze sono principalmente di natura linguistica e organizzativa (CGRS-CEDOCA, 23 marzo 2023, p. 19). Inoltre, il CEDOCA cita da un libro dello storico guineano Ismaël Barry pubblicato nel 2022 in cui descrive il mescolamento di culture e lingue nelle zone di transizione tra le diverse regioni del paese così come nei principali centri urbani e generalmente cosmopoliti, evidenziato dall'alto tasso di matrimoni interetnici e plurilinguismo in queste zone (Barry, 12 luglio 2022, p. 104).

Su 1.200 persone intervistate per un sondaggio dell'Afrobarometer nell'agosto 2022, in risposta alla domanda su quale fosse il problema più pressante del paese, il 2,6 percento ha indicato come prima risposta l'instabilità politica, le divisioni politiche o le tensioni etniche (è stata la seconda risposta per l'1,2 percento e la terza per il 1,9 percento) (Afrobarometer, 12 aprile 2023, pp. 11-13). Interrogati su se vorrebbero avere membri di altri gruppi etnici come vicini, il 61,5 percento dei rispondenti ha detto che lo vorrebbe molto, il 22,3 percento lo vorrebbe un po', e l'8,8 percento ha detto che non è importante. Il 4,7 percento ha detto che non lo vorrebbe affatto (il 1,3 percento nelle aree urbane e il 6,6 percento nelle aree rurali) (Afrobarometer, 12 aprile 2023, p. 69). France TV nota nel settembre 2021 che il fattore comunitario è importante ma non decisivo dal punto di vista politico, anche se l'ultima campagna presidenziale [nell'ottobre 2020] è stata segnata da discorsi di odio e divisioni etniche (France TV, 6 settembre 2021):

> "...The USDOS describes the country's population as "diverse, with three main linguistic groups and several smaller ones" (USDOS, 20 March 2023, section 6). According to an article by France TV of September 2021, the two main ethnic groups are the Fulani (Peuhl) and the Malinke, who together constitute more than half of the entire population (France TV, 6 September 2021). The CIA World Factbook estimates that as of 2018, Fulani (Peuhl) constitute 33.4 percent and Malinké 29.4 percent of the country's population. Other groups include Susu (21.2 percent), Guerze (Kpelle) (7.8 percent), Kissi (6.2 percent) and Toma (1.6 percent) (CIA, updated 12 December 2023). CGRS-CEDOCA, the COI-unit of the Belgian office of the Commissioner General for Refugees and Stateless Persons, writes in a report of March 2023 that several sources consulted by CEDOCA stressed the existing interethnic harmony within communities as well as within families. Similarly, CGRS-CEDOCA notes that according to its own observations during two field missions in 2019 and 2022, inter-ethnic relations are generally good. According to a sociologist quoted by CGRS-CEDOCA, Guinea's ethnic groups share the same values and have a shared history and differences are mainly of a linguistic and organisational nature (CGRS-CEDOCA, 23 March 2023, p. 19). Moreover, CEDOCA quotes from a book of the Guinean historian Ismaël Barry published in 2022 where he describes the intermingling of cultures and languages in the transitional zones between the country's different regions as well as in the major urban and generally cosmopolitan centres, noticeable in the existing high rate of interethnic marriages and plurilingualism in these zones (Barry, 12 July 2022, p. 104). Of 1,200

> people interviewed for an Afrobarometer survey in August 2022, in response to the question of what people believed to be the country's most pressing problem, 2.6 percent gave as their first answer political instability, political divisions, or ethnic tensions (it was the second answer for 1.2 percent, and the third for 1.9 percent) (Afrobarometer, 12 April 2023, pp. 11- 13). Asked about whether they would like to have members of other ethnic groups as their neighbours, 61.5 percent of respondents said they would like it very much, 22.3 percent would like it a bit, and 8.8 percent said it was of no importance. 4.7 percent said they would not like it at all (1.3 percent in urban and 6.6 in rural areas) (Afrobarometer, 12 April 2023, p. 69). France TV notes in September 2021 that the [ethnic] community factor is important but not decisive from a political point of view, even if the last presidential campaign [in October 2020] had been marked by hate speech and ethnic divisions (France TV, 6 September 202 …"[7]

Tuttavia, il CGRS-CEDOCA spiega che diverse fonti hanno indicato la strumentalizzazione dell'etnia da parte degli attori politici, specialmente durante i periodi elettorali (CGRS-CEDOCA, 23 marzo 2023, p. 8). I ricercatori Guillaume Soto-Mayor e Mahamadou Sawadogo puntano in un rapporto per il Middle East Institute (MEI) alla esistente "retorica divisiva della comunità" (Soto-Mayor & Sawadogo, giugno 2023, p. 9), mentre Cristina Stefan, esperta in relazioni internazionali e fondatrice e co-direttrice del European Centre for the Responsibility to Protect, nota il ruolo importante della "politicizzazione dell'etnia" nella politica guineana, specialmente dopo le elezioni presidenziali del 2010 (Stefan, 16 dicembre 2021, p. 395). Stefan fa notare il collegamento tra etnia ed elezioni : *"...L'etnia ha svolto un ruolo importante nella politica guineana, con entrambi i partiti e le regioni amministrative che si sono organizzati lungo linee etniche. Come testimoniato più volte in Guinea e altrove, la violenza si intensifica intorno ai tempi delle elezioni. Pertanto, il chiaro trend in Guinea secondo il quale le tensioni etniche spesso diventano mortali durante il periodo elettorale dovrebbe essere uno dei segnali d'allarme che informano tutti i meccanismi di prevenzione delle atrocità precoci. Le elezioni hanno scatenato incidenti di violenza etnica e abusi delle forze di sicurezza, ma tutti gli incidenti successivi al 2009 finora non sono sfociati nei livelli di atrocità visti nel massacro dello stadio del 2009. (Stefan, 16 dicembre 2021, p. 397).."*:

> "...Nevertheless, CGRS-CEDOCA explains that several sources pointed to the instrumentalization of ethnicity by political actors, especially during election periods (CGRS-CEDOCA, 23 March 2023, p. 8). The researchers Guillaume Soto-Mayor and Mahamadou Sawadogo point in a report for the Middle East Institute (MEI) to the existing "divisive community rhetoric" (Soto- Mayor & Sawadogo, June 2023, p. 9), while Cristina Stefan, an expert in international relations and Founding and Co- Director of the European Centre for the Responsibility to Protect, notes the important role of the "politicization of ethnicity" in Guinean politics, especially after the presidential elections of 2010 (Stefan, 16 December 2021, p. 395). Stefan points to the connection between ethnicity and elections: "Ethnicity has played an important role in Guinean politics, with both parties and administrative regions being patterned along ethnic lines. As witnessed multiple times in Guinea and elsewhere, violence escalates around election times. As such, the obvious 55 trend in Guinea that ethnic tensions often turn deadly around election time should be one of the red flags informing all early atrocity prevention mechanisms. Elections have sparked incidents of ethnic violence and security forces abuses, but all post-2009 incidents so far have not escalated to the atrocity levels seen in the 2009 stadium massacre." (Stefan, 16 December 2021, p. 397.."[8]

---

[7] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

[8] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023

Un rapporto dell'**Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA)** pubblicato nel 2018, a seguito di una missione effettuata in Guinea dal 7 al 18 novembre 2017, indica, secondo i testimoni incontrati sul posto, che: « [...] i periodi elettorali davano luogo a 'momenti di non accettazione' in cui la variabile etnica prevaleva su tutti gli altri determinanti identitari.

Sembra che l'alleanza politica si basi innanzitutto su un orgoglio etnico e su una promessa di sostegno comunitario. Il ripiegamento comunitario diventa un riflesso automatico in caso di crisi. L'uso strumentale delle diverse controversie comunitarie a fini politici è frequente. Secondo i rappresentanti della società civile a Mamou e Kindia, la polarizzazione politica si manifesta anche nell'accesso ai servizi sociali di base. Quartieri considerati vicini al partito di governo sarebbero privilegiati rispetto ad altri. Questa tensione comunitaria attraverso il filtro della politica tende ad intensificarsi in vista delle scadenze elettorali» (OFPRA, 2018).

Il testo del 2018 , parla di "etnicizzazione elettorale" e fornisce le seguenti precisazioni: «Considerando la demografia etnica del paese, i politici alimentano, seppur implicitamente, una sorta di confronto tra due grandi comunità, i Malinke e i Peul, mentre i politici in grado di mobilitare altre comunità svolgono un ruolo ausiliario. Al contempo, il fatto che nessuna comunità abbia la maggioranza assoluta obbliga i pretendenti al potere a formare coalizioni multi-etniche, il che contribuisce a moderare la radicalizzazione etnica. In definitiva, si osserva una divisione piuttosto netta tra Peul e Malinke, attorno ai due leader principali, ma ciò non impedisce l'emergere di dinamiche di alleanza.":

> ".. Un rapport de l'Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA) publié en 2018, suite à une mission effectuée en Guinée du 7 au 18 novembre 2017, indique, d'après les témoins rencontrés sur place, que : « […] les périodes électorales donnaient lieu à des 'moments de non-acceptation' où la variable ethnique prend le dessus sur tous les autres déterminants identitaires. Le pacte pour l'éducation et la sensibilisation des militants signé par les partis politiques est sans effet car les gens continuent de voter selon leur appartenance ethnique, et non pour un programme politique. […] les allégeances se font par priorité sur une base ethnique. Ainsi, un citoyen malinké aura tendance à soutenir le Président Condé alors qu'un citoyen peul se ralliera à l'opposition conduite par Cellou Dalein Diallo. Il apparaît que l'allégeance politique repose avant tout sur une fierté ethnique et une promesse de soutien communautaire. Le repli communautaire est un réflexe en cas de crise. L'instrumentalisation politique des différents litiges communautaires est fréquente. D'après les représentants de la société civile à Mamou et Kindia, la polarisation politique s'observe également dans l'accès aux services sociaux de base. Ainsi, des quartiers réputés acquis au partiouvernemental seront favorisés par rapport à d'autres. Cette crispation communautaire via le prisme du politique prend de l'ampleur à l'approche d'échéances électorales »23. L'ouvrage de 2018 sur les violences politiques en Guinée dont il est question plus haut parle d'« ethnicisation électorale » et apporte les précisions suivantes : « Compte tenu de la démographie ethnique du pays, les hommes politiques alimentent ainsi ensemble, à demi-mots, une sorte de face-à-face entre deux grandes communautés, les Malinkés et les Peuls, les politiciens capables de mobiliser dans les autres communautés jouant le rôle d'auxiliaires. En même temps, le fait qu'aucune communauté n'a la majorité absolue oblige les prétendants au pouvoir à la coalition, à la multiethnicité, ce qui vient tempérer la radicalisation ethnique. Au final, on a donc un clivage assez bien établi, entre Peuls et Malinkés, autour des deux leaders, mais qui n'empêche pas des

---

https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

dynamiques d'alliance..:"[9]

*

1.4 Politica guineana

Secondo Stefan, storicamente, il gruppo etnico Malinké ha dominato la politica guineana, con Sekou Touré (il primo presidente del paese (Soto-Mayor & Sawadogo, giugno 2023, p. 9)) escludendo altre etnie dal suo governo (Stefan, 16 dicembre 2021, p. 395). Come reazione a un presunto complotto contro il governo di Touré nel 1976 da parte del gruppo etnico Fulani (qui denominato "Fulbe"), Touré introdusse "misure discriminatorie e violente contro questa comunità", secondo Soto-Mayor e Sawadogo (Soto-Mayor & Sawadogo, giugno 2023, p. 9).

Il secondo turno delle elezioni presidenziali del 2010 avrebbe portato a scontri interetnici tra i Fulani, che supportavano Cellou Dalin Diallo, il candidato dell'Unione delle Forze Democratiche della Guinea (Union des forces démocratiques de Guinée, UFDG), e i Malinké, che supportavano il candidato del Rally del Popolo Guineano (Rassemblement du Peuple Guinéen, RPG), Alpha Condé (Stefan, 16 dicembre 2021, p. 394). Scontri interetnici sono scoppiati anche nel contesto delle elezioni parlamentari del 2013 - in entrambi i casi, "colpendo principalmente" la comunità Fulani (qui: "Fulbe") (Soto-Mayor & Sawadogo, giugno 2023, p. 16):

> "...According to Stefan, historically, the Malinké ethnic group has been dominating Guinean politics, with Sekou Touré (the country's first president (Soto-Mayor & Sawadogo, June 2023, p. 9)) excluding other ethnicities from his government (Stefan, 16 December 2021, p. 395). As a reaction to an alleged conspiracy against Touré's government in 1976 by the Fulani (here referred to as "Fulbe") ethnic group, Touré introduced "discriminatory and violent measures against this community", according to Soto-Mayor and Sawadogo (Soto-Mayor &Sawadogo, June 2023, p. 9). The second round of the 2010 presidential elections reportedly led to interethnic clashes between Fulani, who supported Cellou Dalin Diallo, the candidate of the Union of Democratic Forces of Guinea (Union des forces démocratiques de Guinée, UFDG) and Malinké, who supported the candidate of the Rally of the Guinean People (Rassemblement du Peuple Guinéen, RPG), Alpha Condé (Stefan, 16 December 2021, p. 394). Interethnic clashes erupted also in the context of the 2013 parliamentary elections - in both cases, "primarily affecting" the Fulani (here: "Fulbe") community (Soto-Mayor & Sawadogo, June 2023, p. 16). …"[10]

Freedom House nel suo rapporto sulla Libertà nel Mondo per il 2022 evidenzia anche il legame tra etnia e affiliazione politica: "Più di 150 partiti politici sono stati ufficialmente riconosciuti fino a

---

[9] Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA) & Cour nationale du droit d'asile (CNDA). (2018). *Rapport de mission en Guinée : du 7 au 18 novembre 2017*. OFPRA. Disponibile su https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/didr_rapport_de_mission_en_guinee_final.pdf [accessed 17 May 2025] , come a sua volta citato da Commissariat général aux réfugiés et aux apatrides (CGRA). (2023, 23 marzo). *COI Focus - Guinée: La situation ethnique*. Cedoca. Disponibile su https://web.archive.org/web/20230601052053/https://www.cgra.be/sites/default/files/rapporten/coi_focus_guinee._la_situation_ethnique_20230323.pdf [accessed 17 May 2025]

[10] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

dicembre 2021, con la maggior parte che ha chiare basi di sostegno etnico o regionale. L'articolo 6 della carta transitoria stabilisce il diritto per i partiti politici di formarsi liberamente. Nella pratica, le operazioni dei partiti politici sono sempre più limitate sotto la giunta, che nel 2022 ha smantellato il più grande gruppo di opposizione del paese." (Freedom House, 2023, sezione B1) "La lealtà etnica ha svolto un ruolo predominante nelle scelte politiche degli elettori e dei leader dei partiti sotto Condé. Piuttosto che organizzarsi attorno a piattaforme politiche o ideologie politiche e cercare di attirare nuovi sostenitori, ogni partito ha tacitamente giurato fedeltà al proprio gruppo etnico rispettivo, contribuendo alla minaccia di ostilità reciproca e violenza." (Freedom House, 2023, sezione B3) "Le donne e i membri di gruppi etnici e religiosi minoritari hanno pieni diritti politici secondo la legge, ma le divisioni etniche e il pregiudizio di genere limitano la loro partecipazione nella pratica." (Freedom House, 2023, sezione B4):

> "...Freedom House in its report on Freedom in the World for 2022 also draws the link between ethnic and party affiliation: "More than 150 political parties were officially recognized as of December 2021, with most having clear ethnic or regional bases of support. Article 6 of the transitional charter establishes the right for political parties to freely form. In practice, the operations of political parties are increasingly restricted under the junta, which in 2022 dismantled the country's largest opposition group." (Freedom House, 2023, section B1) "Ethnic loyalty played an outsized role in the political choices of voters and party leaders under Condé. Rather than organizing around policy platforms or political ideologies and trying to attract new supporters, each party tacitly pledged allegiance to its respective ethnic group, contributing to the threat of mutual hostility and violence." (Freedom House, 2023, section B3) "Women and members of ethnic and religious minority groups have full political rights under the law, but ethnic divisions and gender bias limit their participation in practice." (Freedom House, 2023, section B4) …"[11]

In un articolo pubblicato sul sito di notizie online Afrique XXI nel gennaio 2022, lo studente di scienze politiche Tangi Bihan nota che da quando è salito al potere, il colonnello Mamady Doumbouya ha compiuto diversi gesti simbolici verso i diversi gruppi etnici del paese, che sono stati accolti positivamente e sembravano capaci di unire la nazione (Bihan, 12 gennaio 2022). Inoltre, pochi giorni dopo il colpo di stato militare, il colonnello Doumbouya, un Malinké etnico come il presidente destituito Alpha Condé, ha rilasciato circa 79 membri dell'opposizione, la maggioranza dei quali erano di etnia Peuhl (Le Point, 6 settembre 2022). In un articolo dell'ottobre 2021, RFI cita Aliou Barry, direttore del Centre for Analysis and Strategic Studies guineano, dicendo in merito alla nomina dei ministri al governo di transizione, che finora la leadership militare è stata attenta a mantenere l'equilibrio tra i diversi gruppi etnici del paese (RFI, 27 ottobre 2021).

> "...In an article published on the online news site Afrique XXI in January 2022, political science student Tangi Bihan notes that since taking power, Colonel Mamady Doumbouya has made several symbolic gestures towards the country's different ethnic groups, which were positively received and seemed capable of bringing the nation together (Bihan, 12 January 2022). Moreover, a few days after the military coup, Colonel Doumbouya, an ethnic Malinké like the ousted President Alpha Condé, released some 79 members of the opposition, the majority of them ethnic Peuhl (Le Point, 6

[11] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

> September 2022). In an article of October 2021, RFI quotes Alio …"[12]

Tuttavia, La Revue Internationale sottolinea nel gennaio 2022 una "preferenza etnica" da parte del CNRD che potrebbe essere rafforzata a favore dei Malinké a discapito dei Peuhl o dei Susu (La Revue Internationale, 6 gennaio 2022). Il CGRS-CEDOCA nota che nonostante i primi passi positivi compiuti dal governo de facto per riconciliare i gruppi etnici, le tensioni tra i gruppi etnici sono riemerse alcuni mesi dopo il colpo di stato militare. Secondo gli interlocutori che hanno incontrato il CGRS-CEDOCA nel novembre 2022, la situazione non è realmente cambiata e la leadership del paese così come le posizioni importanti sono occupate dai Malinké. Il CGRS-CEDOCA nota anche che i posti di controllo delle forze di sicurezza che erano stati istituiti durante le proteste contro l'ex presidente Alpha Condé nell'area lungo la Route La Prince, una strada nella zona di Ratoma a Conakry, sono stati riportati via poco dopo il colpo di stato militare. Tuttavia, sono stati ripristinati nel contesto delle proteste dell'opposizione nel luglio 2022. Secondo il CGRS-CEDOCA, le fonti parlano di retate (da parte delle forze di sicurezza) nei quartieri, dell'arresto di giovani e di un aumento dell'uso delle armi da fuoco durante le proteste. Il CGRS-CEDOCA afferma che i rappresentanti di un partito politico hanno notato che c'è una "comunitarizzazione della repressione" in questa area che è prevalentemente abitata dalla comunità Peuhl (CGRS-CEDOCA, 23 marzo 2023, p. 19).

> "...in an article published on the online news site Afrique XXI in January 2022, political science student Tangi Bihan notes that since taking power, Colonel Mamady Doumbouya has made several symbolic gestures towards the country's different ethnic groups, which were positively received and seemed capable of bringing the nation together (Bihan, 12 January 2022). Moreover, a few days after the military coup, Colonel Doumbouya, an ethnic Malinké like the ousted President Alpha Condé, released some 79 members of the opposition, the majority of them ethnic Peuhl (Le Point, 6 September 2022). In an article of October 2021, RFI quotes Aliou 56 Barry, director of the Guinean Centre for Analysis and Strategic Studies, saying with regard to the appointment of ministers to the transitional government, that so far the military leadership was careful in keeping the balance between the country's different ethnic groups (RFI, 27 October 2021). However, La Revue Internationale points in January 2022 to an "ethnic preference" by the CNRD that could be reinforced in favour of the Malinké to the detriment of the Peuhl or the Susu (La Revue Internationale, 6 January 2022). CGRS-CEDOCA notes that despite first positive steps by the de-facto government to reconcile ethnic groups, tensions between the ethnic groups have reappeared a few months after the military coup. According to interlocutors who met with CGRS-CEDOCA in November 2022, the situation has not really changed and the country's leadership as well as important positions are occupied by Malinké. CGRS-CEDOCA also notes that security forces outposts that had been established during protests against the former president Alpha Condé in the area along the Route La Prince, a street in the Ratoma area in Conakry, were reportedly removed soon after the military coup. However, they were re-established in the context of opposition protests in July 2022. According to CGRS-CEDOCA, sources speak of raids (by security forces) in the neighbourhoods, the arrest of young people and an increase in the use of firearms during protests. CGRS-CEDOCA states that representatives of a political party noted that there is a "communitisation of repression" ("une communautarisation de la repression") in this area that is predominantly inhabited by ethnic Peuhl (CGRS-CEDOCA, 23 March 2023, p. 19). …"[13]

---

[12] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

[13] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023

Secondo il Transformationsindex della Bertelsmann Stiftung, pubblicato a marzo 2024 (periodo di riferimento: 1 febbraio 2021 - 31 gennaio 2023), molte delle persone consultate durante la stesura del rapporto avrebbero indicato che il gruppo etnico Malinke sarebbe sovrarappresentato nell'attuale governo, mentre il gruppo etnico Peuhl sarebbe quasi del tutto assente. Tuttavia, alcuni guineani, in particolare appartenenti al gruppo etnico Peuhl, si sentirebbero emarginati (Bertelsmann Stiftung, 19 marzo 2024, p. 7).

> "...Dem im März 2024 veröffentlichten Transformationsindex der Bertelsmann Stiftung (Berichtszeitraum 1. Februar 2021 bis 31. Jänner 2023) zu Guinea zufolge würden viele im Rahmen der Erstellung des Berichts konsultierte Personen angeben, dass die ethnische Gruppe der Malinke in der gegenwärtigen Regierung überrepräsentiert sei und die ethnische Gruppe der Peuhl fast gar nicht vertreten sei. Einige Guineer·innen, insbesondere Angehörige der ethnischen Gruppe der Peuhl, würden sich jedoch ausgegrenzt fühlen (Bertelsmann Stiftung, 19. März 2024, S. 7). …"[14]

Allo stesso tempo, secondo la **Bertelsmann Stiftung**, molti politici guineani, privi di programmi politici concreti, guadagnerebbero regolarmente fomentando la sfiducia etnica e la violenza. In particolare, prima delle elezioni, sembrerebbe che molti guineani, soprattutto giovani uomini, partecipino volontariamente a tali atti di violenza:

> "...Die befragten Quellen hätten auch die Harmonie hervorgehoben, die zwischen den Gemeinschaften herrsche, sowohl in Familien als auch in Nachbarschaften. Interethnische Ehen seien ein Beispiel dafür (CGRS-CEDOCA, 23. März 2023, S. 19). Gleichzeitig würden Politiker·innen, von denen viele kaum ein politisches Programm zu bieten hätten, ihren Lebensunterhalt in Guinea regelmäßig damit verdienen, ethnisches Misstrauen und Gewalt zu schüren, so die Bertelsmann Stiftung weiter. Besonders im Vorfeld von Wahlen schiene es, dass viele Guineer·innen, vor allem junge Männer, bereitwillig an einer solchen Gewalt teilnehmen würden. Der Bruch zwischen den ethnischen Gruppen Malinke und Peuhl werde am häufigsten vorgebracht, aber jener zwischen den Forestiers (Menschen aus der Waldregion Guineas, Anm. ACCORD) und Koniyanke, einer Untergruppe der Malinke, habe in der Vergangenheit noch mehr Opfer gefordert, vor allem in der Region um N'Zerekore.."[15]

I Peuhl in Guinea affermerebbero di essere emarginati dal governo della giunta militare, sebbene non verrebbero attaccati esplicitamente come avveniva sotto i governi di Camara e Condé (Bertelsmann Stiftung, 19 marzo 2024, p. 19). Gli appartenenti al gruppo etnico Peuhl percepirebbero il governo della giunta come fortemente dominato dai Malinke (Bertelsmann Stiftung, 19 marzo 2024, p. 23).

Secondo Freedom House, non esisterebbero dati ufficiali sulla composizione etnica delle istituzioni e organizzazioni statali. In passato, tutti i principali gruppi, come i Peuhl, Malinke e Soussou,

---

https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

[14] ACCORD - Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: Anfragebeantwortung zu Guinea: Lage von Angehörige der Volksgruppe der Peuhl (Fulbe, Fula, Fulani, Peul, Peule) [a-12492-6], 22 November 2024
https://www.ecoi.net/en/document/2118033.html [accessed 17 May 2025]

[15] ACCORD - Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: Anfragebeantwortung zu Guinea: Lage von Angehörige der Volksgruppe der Peuhl (Fulbe, Fula, Fulani, Peul, Peule) [a-12492-6], 22 November 2024
https://www.ecoi.net/en/document/2118033.html [accessed 17 May 2025]

avrebbero potuto contare su una certa rappresentanza politica (Freedom House, 2024, Sezione B4). Il portale di notizie online Linfodrome scrive nel novembre 2024 che Mamadi Doumbouya, presidente di transizione, avrebbe promosso diversi ufficiali al grado di generale il 1° novembre 2024. Tra loro ci sarebbe anche Aminata Diallo, l'unica donna in Guinea ad aver raggiunto questo grado, ora membro fedele della giunta militare. È anche portavoce del Comité national du rassemblement pour le développement (CNRD) e direttrice generale della Cassa nazionale di previdenza sociale per i dipendenti pubblici. Aminata Diallo proviene da una famiglia militare ed è di etnia Peuhl (Linfodrome, 10 novembre 2024):

> "...Ethnische Peuhl würden die Junta-Regierung stark von ethnischen Malinke dominiert sehen (Bertelsmann Stiftung, 19. März 2024, S. 23). Freedom House zufolge gebe es keine offiziellen Berichte über die ethnische Zusammensetzung der staatlichen Institutionen und Organisationen. In der Vergangenheit hätten sich alle größeren Gruppen, wie die Peuhl, Malinké und Soussou, auf eine gewisse politische Vertretung verlassen können (Freedom House, 2024, Section B4). Das Online-Nachrichtenportal Linfodrome schreibt im November 2024, dass Mamadi Doumbouya, der Übergangspräsident, am 1. November 2024 mehrere Offizier·innen in den Generalsrang befördert habe. Unter ihnen habe sich auch Aminata Diallo befunden. Sie sei die einzige Frau in Guinea, die diesen Rang erreicht habe, und sei nun ein treues Mitglied der Junta. Sie sei außerdem Sprecherin des Comité national du rassemblement pour le développement (CNRD) und Generaldirektorin der Nationalen Vorsorgekasse für Staatsbedienstete (Caisse nationale de prévoyance sociale des agents de l'État). Aminata Diallo sei in eine Militärfamilie hineingeboren worden und gehöre der ethnischen Gruppe der Peuhl an (Linfodrome, 10. November 2024)...:"[16]

*

1.5 **Discriminazioni a base etnica**

Secondo Freedom House, esiste anche discriminazione motivata etnicamente nel mercato del lavoro, con diversi gruppi etnici che si discriminano reciprocamente in termini di assegnazione lavorativa e altre questioni (Freedom House, 2023, sezione F4). Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti evidenzia simili problemi legati all'etnia: "Anche se la legge vieta la discriminazione razziale o etnica, si sono verificate accuse di discriminazione contro membri di tutti i principali gruppi etnici nell'assunzione nel settore privato. La segregazione etnica dei quartieri urbani e il linguaggio divisivo etnico durante le campagne politiche erano comuni. Il governo ha fatto poco sforzo per affrontare questi problemi." (USDOS, 20 marzo 2023, sezione 6)

> "...According to Freedom House, there is also ethnically motivated discrimination in the job market, with several ethnic groups discriminating against each other in terms of job allocation and other matters (Freedom House, 2023, section F4). The USDOS similarly points to problems related to ethnicity: "While the law prohibits racial or ethnic discrimination, allegations of discrimination against members of all major ethnic groups occurred in private sector hiring. Ethnic segregation of urban neighborhoods and ethnically divisive rhetoric during political campaigns were common. The government made little effort to address these problems." (USDOS, 20 March 2023, section 6) …"[17]

---

[16] ACCORD - Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: Anfragebeantwortung zu Guinea: Lage von Angehörige der Volksgruppe der Peuhl (Fulbe, Fula, Fulani, Peul, Peule) [a-12492-6], 22 November 2024
https://www.ecoi.net/en/document/2118033.html [accessed 17 May 2025]

[17] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023

1.6 Hate speech

La piattaforma mediatica Planete7 descrive la diffusione dell'odio etnico attraverso post sui social media apparentemente "umoristici" e fa riferimento al caso del cantante Jack Woumpack, che è stato ritenuto colpevole nel giugno 2023 di "insulti e commenti etnici tramite un sistema informatico", dopo aver pubblicato un video con osservazioni odiose contro la comunità Fulani sui social media. Dopo delle scuse, è stato condannato a 12 mesi di reclusione condizionale e a una multa di 10 milioni di franchi guineani (1.163 dollari USA) (Planete7, 12 settembre 2023).

Justice Info osserva che la questione dell'etnia è emersa diverse volte durante il processo per il massacro del 28 settembre 2009 (vedi sopra, sezione 3.3), portando infine il giudice a avvertire tutti i partecipanti al processo che il tribunale non "accetterà certi commenti, specialmente etnici o regionalisti" e "sarà obbligato" ad espellere coloro che agiranno in contrario. Secondo un antropologo sociale citato da Justice Info, la maggior parte delle parti e della difesa sono "costituite lungo linee etniche" e non è una sorpresa che la questione stia emergendo durante il processo. Un altro antropologo sociale è citato dicendo che è "una realtà di questo paese" che coloro al potere governano attraverso l'etnia. Avrebbe riconosciuto in modo simile che la questione dell'etnia non può essere ignorata nel processo ma ha elogiato gli sforzi del presidente del tribunale "nel tenersi lontano dal discorso etnico" (Justice Info, 1 dicembre 2022).

Nel suo articolo di gennaio 2022, Tangi Bihan nota che ogni gruppo etnico ha subito repressione da parte degli altri in un certo momento e che questa "competizione di memorie" complica il processo di riconciliazione ed è stata sfruttata dai governi successivi, aggiungendo che secondo lui, le nuove generazioni sembrano volere la fine di questo tipo di retorica (Bihan, 12 gennaio 2022):

> "...The media platform Planete7 describes the spread of ethnic hatred through seemingly "humorous" social media posts and points to the case of the singer Jack Woumpack, who was found guilty in June 2023 of "insulting and making ethnic comments via a computer system"17, after he had posted a video with hateful remarks against the Fulani community on social media. After an apology he was sentenced to 12 months of suspended imprisonment and a fine of 10 million Guinean Francs (USD 1,163) (Planete7, 12 September 2023). Justice Info notes that the issue of ethnicity has come up several times during the trial for the 28 September 2009 massacre (see above, section 3.3), eventually leading the judge to warn all participants in the trial that the court would "not accept certain remarks, especially ethnic or regionalist" and would "be obliged" to expel those who acted to the contrary. According to a social anthropologist quoted by Justice Info, most of the parties and the defence are "constituted along ethnic lines" and that it is no surprise that the issue is coming up during the 17 "des faits d'injures, de propos ethniques, proférés par le biais d'un système informatique" (Planete7, 12 September 2023). 57 trial. Another social anthropologist is quoted saying that it is "a reality of this country" that those in power rule through ethnicity. He reportedly similarly acknowledged that the issue of ethnicity cannot be ignored in the trial but commended the court's president's efforts "to steer away from ethnic discourse" (Justice Info, 1 December 2022). In his article of January 2022, Tangi Bihan notes that every ethnic group has at one point suffered repression from others and that this "competition of memories" complicates the reconciliation process and has been exploited by successive governments, adding that in his opinion, new generations seem to want an end of this kind of rhetoric (Bihan, 12 January 2022)

---

https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)

…"[18]

Scontri a Nzerekorè

***

Bibliografia

1. ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023, available: https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf
2. Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Guinea, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105871/country_report_2024_GIN.pdf
3. Klarizze Anne Martin Puzon, Ruth Tacneng, Thierno Barry, Social antagonism, identity-driven beliefs, and loss avoidance: Evidence from Guinea, Journal of Behavioral and Experimental Economics, Volume 112, 2024, 102263, ISSN 2214-8043, https://doi.org/10.1016/j.socec.2024.102263. (https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2214804324001009)
4. ACCORD - Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: Anfragebeantwortung zu Guinea: Lage von Angehörige der Volksgruppe der Peuhl (Fulbe, Fula, Fulani, Peul, Peule) [a-12492-6], 22 November 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2118033.html [accessed 17 May 2025]
5. Commissariat général aux réfugiés et aux apatrides (CGRA). (2023, 23 marzo). *COI Focus - Guinée: La situation ethnique*. Cedoca. Disponibile su https://web.archive.org/web/20230601052053/https://www.cgra.be/sites/default/files/rapporten/coi_focus_guinee._la_situation_ethnique_20230323.pdf
6. Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA) & Cour nationale du droit d'asile (CNDA). (2018). *Rapport de mission en Guinée : du 7 au 18 novembre 2017*. OFPRA. Disponibile su https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/didr_rapport_de_mission_en_guinee_final.pdf ,
7. Human Rights Watch. (2021). *Guinea: Events of 2020*. In World Report 2021. Disponibile su https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/guinea

[18] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Guinea: COI Compilation, December 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2102460/ACCORD_Guinea_December_2023.pdf (accessed on 15 April 2024)